



MANIFESTAZIONE NAZIONALE 27 OTTOBRE

Non archiviamo la mobilitazione

Antonio Gianni

Il successo di partecipazione alla manifestazione nazionale, riafferma l'importanza di ricorrere alla piazza quando il palazzo è sordo.

E infine non piove! In barba a tutte le previsioni meteorologiche poterono sfilare per le strade capoline gli oltre 20.000 camici bianchi provenienti da tutt'Italia per partecipare alle "esequie" del SSN.

Una metafora (con tanto di cassa da morto portata a spalla) che appare oggi quanto mai azzeccata, alla luce delle dichiarazioni di fine novembre del Presidente del Consiglio in merito alla necessità di dover ricorrere nell'immediato futuro a fonti esterne di finanziamento per garantire il sostentamento del nostro servizio sanitario.

Con lo slogan "DIRITTO ALLA CURA DIRITTO A CURARE" l'ini-

ziativa ha messo insieme i professionisti della sanità e i cittadini rappresentati da Cittadinanzattiva - Tribunale per i diritti del malato - nell'interesse comune di tutela del Servizio sanitario nazionale.

Una denuncia collettiva, quella proposta il 27 ottobre, a Monti e a tutti i Governi di turno, dai cittadini e sanitari, di fronte a una situazione paradossale: quella di constatare che la sanità è diventata quasi un onere di cui liberarsi e non un fattore di sviluppo di un Paese moderno come richiesto dall'Unione europea per gli obiettivi di sostenibilità 2020.

Nei fatti, per la prima volta dal 2006, il SSN avrà nel 2013 un finanziamento inferiore in valore assoluto rispetto all'anno precedente. Una batosta che se non corretta già nel prossimo anno impedirà l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza. Se a ciò si aggiunge l'ulteriore taglio al SSN previsto dalla Legge di stabilità lo scenario è ancora più fosco: nel 2014 il SSN potrà contare su minori risorse rispetto al 2012! Cittadinanzattiva, nel corso del proprio intervento al termine della manifestazione, ha precisato come, dal punto di vista dei cittadini le risorse, debbano essere recuperate senza aumentare ancora di più ticket e maxi aliquote, chiedendo esplicitamente al Governo con quali strumenti intenda garantire i Livelli Essenziali di Assistenza.

Valutazioni, merito e competenze per il bene del SSN gli elementi imprescindibili richiesti dai cittadini che si inter-





rogano come mai i direttori generali non siano stati oggetto di valutazione e a parte qualche rara eccezione, appartengano sempre alla stessa cerchia di persone indipendentemente dal colore della giunta regionale.

Solo ai tempi della Thatcher, ha rilevato Cittadinanzattiva, nell'Inghilterra degli anni 80 è stato visto qualcosa di simile, allora fu distrutto in il Servizio sanitario fiore all'occhiello a livello mondiale, il Governo Monti allo stesso modo rischia di distruggere il Servizio sanitario nazionale. Il Governo era partito con rigore, sviluppo ed equità, Cittadinanzattiva ha affermato come sia rimasto solo il rigore perdendo per strada lo sviluppo, ma soprattutto l'equità.

Ma l'Italia spende tanto in sanità?

I numeri parlano chiaro: l'Italia ha una spesa sanitaria *pro capite* nel 2010 pari a € 2.964,00, meno della media OCSE (€ 3.268,00), meno della Spagna (€ 3.076,00), meno di Germania (€ 4.338,00) e Francia (€ 3.974,00). I dati OCSE più aggiornati, pubblicati nel 2012, ci dicono che la spesa sanitaria complessiva (pubblica e privata) rappresenta nel 2010 il 9,3% del PIL, meno della media OCSE 9,5% e molto

meno rispetto agli Stati Uniti (17,6% del PIL), Paesi Bassi 12,0%, Francia 11,6%, Germania 11,6% e Spagna 9,6%.

È evidente che la maggior parte delle persone sono costrette a mettere mano al portafoglio per avere un minimo di cure adeguate.

Il portavoce di tutte le OOSS nel ringraziare i partecipanti, a sottolineato come la mobilitazione di tutto il mondo medico, dipendente e convenzionato, pubblico e privato, veterinario, della dirigenza sanitaria e amministrativa del SSN nonché dei giovani medici in formazione non fosse legata ad alcun obiettivo particolare (contratto/convenzione), ma indirizzata alla denuncia del momento più critico per il SSN.

In molti, provenendo da tutt'Italia, hanno sentito la necessità di scendere in piazza avvertendo la gravità del momento, figlio di quella che è stata definita "la tempesta perfetta" avviata da Tremonti nel 2011, proseguita dalla manovra di Monti nell'inverno scorso, dalla *spending review* di Bondi, dalla Legge di stabilità 2013, con un accanimento senza precedenti e senza plausibili ragioni di spesa fuori controllo.

A ricaduta un de-finanziamento della sanità pubblica che la Corte dei Conti quantifica in 31 miliardi dal 2010 al 2014. Un processo di asfissia del siste-

ma che riduce i servizi ai cittadini e porta al taglio di tutto quello che costa, compresi i diritti, anzi proprio a partire dai diritti dei cittadini e del lavoro. E l'abbandono delle fasce sociali deboli fa del sistema sanitario il più grande ammortizzatore sociale esistente.

Complessivamente, si è tagliato sulla sanità più della Grecia, della Spagna, dell'Irlanda, dell'Inghilterra mettendo a rischio la tenuta del SSN.

La sanità è diventata il bersaglio preferito di tutte le manovre economiche, il vero bancomat dello Stato, per come più volte definito dalle OOSS

nonostante una spesa per cittadino inferiore del 40% a quella dei nostri vicini europei, ma con risultati di salute largamente migliori. La sanità pubblica perde pezzi di equità e universalismo cambiando volto e pelle al servizio sanitario, avviandolo sulla strada che lo porterà a diventare un sistema povero per i poveri. Dati di fatto e nato con la Legge 833/1978 e molti parlano e operano per costruire sull'abbandono della solidarietà fiscale la sanità per i ricchi. Tesi ribadita anche da Ignazio Marino nel corso dell'intervista rilasciata a margine della manifestazione. Con il successo di partecipazione della manifestazione e la scesa in piazza di medici e cittadini il Governo non può non aver registrato il grido d'allarme per un caso morte annunciata. Oggi solo otto Regioni sono in grado di garantire i LEA, ma già dal 2013 tutte le Regioni entreranno in un piano di rientro da cui tenteranno di uscire, come l'esperienza dimostra, con più





tasse, più ticket, più tagli.

Tanto vale, hanno sostenuto con sarcasmo le OOSS, affidare il Ministero della Salute al Ministro dell'Economia!

Il taglio di 20.000 posti letto è stato l'ennesimo taglio lineare che porta a 50.000 i posti cancellati dal 2006 relegandoci a fanalino di coda in Europa, ultimi tra i Paesi con i quali dobbiamo competere. Un disastro annunciato per le liste d'attesa, per i Pronto Soccorso trasformati in veri reparti di ricovero inappropriati, insicuri e spesso non dignitosi, per i cittadini la cui domanda è destinata a rimanere inesa in un'attesa che si spera non pregiudichi le condizioni di salute.

Chiaro il rischio di tracollo del sistema del welfare con la sanità nel ruolo di capro espiatorio. Essere curati secondo i bisogni costituisce un limite etico, civile e sociale invalicabile. Come, hanno sostenuto le OOSS nessuno più dei professionisti della sanità, Medici & Co. conosce i limiti, i difetti, le inefficienze e anche clientele e malaffare che inquinano il mondo della sanità. Riteniamo, però, di rivendicare l'intransigenza del pretendere pulizia morale. Siamo chiamati a pagare, insieme ai cittadini, i costi della ristrutturazione e lasciati in prima linea a reggere il fronte di una domanda crescente e complessa con risorse decrescenti e fin troppo esposti alla delegittimazione sociale. Il sindacato ha

messo in evidenza come la crescita del contenzioso civile e penale solleciti comportamenti difensivi costosi e pericolosi; mentre il conflitto istituzionale tra Stato e Regioni rende palese le ambiguità della legislazione concorrente e il fallimento di un federalismo imperfetto che aumenta le disegualianze, privando larghe fasce di popolazione dei LEA.

De-finanziamento, conflitti istituzionali e fallimenti federalistici, insieme alla frustrazione e penalizzazione dei professionisti stanno affossando il diritto alla salute dei cittadini e il diritto a curare in autonomia e responsabilità dei medici. Non si salva il sistema delle cure se non si salva chi quelle

cure è chiamato a erogare. I Professionisti del SSN meritano rispetto e maggiore valorizzazione, in nome della fatica e della complessità del compito che si assumono a tutela del diritto alla salute che la Costituzione riconosce ai cittadini. La manifestazione del 27 ottobre ha testimoniato che il sindacato medico e della dirigenza del SSN non è morto, dichiarando l'intenzione di farsi carico della difesa di un sistema sanitario pubblico e nazionale, del suo ruolo di coesione sociale, di strumento della esigibilità di un diritto alla salute che è uno e indivisibile. Una prova di coesione tra i legittimi interessi delle categorie e i diritti dei cittadini.

Diritto alla cura e diritto a curare in autonomia e responsabilità si salvano. Solo lavorando insieme dalla parte dei pazienti e dei cittadini, è possibile ricostruire un SSN sostenibile innovativo e accessibile secondo parametri di equità e universalità, solo con l'avvio di una nuova stagione da parte di tutte le forze che hanno a cuore il patrimonio e la sorte del SSN si potrà salvarlo. Noi faremo la nostra parte corroborati anche del sostegno del Presidente Napolitano che, con nota inviata lo scorso 3 dicembre alle OOSS organizzatrici della manifestazione, ha testimoniato la propria vicinanza e sensibilità alle preoccupazioni del sindacato per il futuro del nostro sistema sanitario.

